



MOZIONE n. 803 approvata nella seduta del 1 febbraio 2005

**OGGETTO: A sostegno del processo di democratizzazione in Afghanistan.**

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- l'Afghanistan, a tre anni dall'intervento militare statunitense, continua a essere dominato dai "signori della guerra" a capo delle varie fazioni fondamentaliste che si contendono il controllo del paese combattendo cruento battaglie a scapito della popolazione civile e che la popolazione tutta, ed in particolar modo le donne, continuano a subire una pesante repressione e gravi violazioni dei diritti umani da parte dei fondamentalisti e a vivere in un clima di costante terrore sotto la minaccia di percosse, uccisioni, stupri e violenze di ogni genere, come attestato da vari rapporti ed inchieste (Human Right Watch Report, 20 giugno 2002, Human Rights Watch Annual Report 2002, Rapporto di Amnesty International sull'Afghanistan, 2003, Amnesty International, 6 Ottobre 2003, News Network International, 29 aprile 2003);

- il problema della sicurezza a causa del dominio fondamentalista che imperversa nel paese è una delle cause principali, oltre alla miseria, alla mancanza di alloggio e lavoro, per cui ancor oggi, circa 3 milioni di profughi trovano rifugio nei vicini campi del Pakistan e dell'Iran dove vivono in condizioni di estrema povertà, di insicurezza e di privazione di ogni diritto (come descritto nel rapporto sui rifugiati afgani in Pakistan e Iran: Human Rights Watch Report, 26 febbraio 2002);

- gli ingenti fondi destinati dai governi esteri alla ricostruzione dell'Afghanistan sono confluiti quasi tutti nelle tasche dei "governanti locali" che investono il denaro a loro vantaggio e in prima istanza per finanziare milizie e il commercio di armi (International Crisis Group, settembre 2004);

- l'Afghanistan è adesso, di nuovo, al primo posto nel mondo per la produzione e l'esportazione di oppio e che tale produzione e commercio va a beneficio dei "signori della guerra" che si arricchiscono a dismisura;

- la popolazione vive in condizioni di assoluta miseria, privata quasi tutta dei beni di prima necessità e di qualsiasi servizio: in tutto il paese la popolazione è stremata dalla mancanza di cibo, di acqua potabile, di alloggi adeguati, di servizi igienici e sanitari, dal dilagarsi delle malattie, dalla diffusione delle mine in tutto il territorio. Pochissimi hanno accesso a servizi medico-sanitari e scolastici. Si calcola che solo il 13% della popolazione sia alfabetizzata (Human Right Watch Report, dicembre 2002);

- le elezioni presidenziali avvenute lo scorso ottobre si sono svolte in un'atmosfera di paura, di gravi minacce ed episodi di violenza da parte dei vari "signori della guerra" che volevano assicurarsi la loro parte di potere, e che Karzai stesso, il presidente eletto, subisce la forte pressione dei fondamentalisti ed è costretto a scendere a patti con loro (Human Rights Watch, 5 ottobre 2004);

- nonostante i diritti umani e delle donne siano stati formalmente sanciti dalla costituzione approvata nel febbraio 2004, gli osservatori internazionali sono concordi nel denunciare che essi sono impraticabili a causa della presenza dei capi fondamentalisti nel governo che controllano i ministeri più importanti, le cariche più alte dell'esercito e della polizia, ragione per cui non vi è libertà di stampa o di parola e le forze democratiche che operano nel paese affrontano gravi problemi di sicurezza. Soprattutto RAWA (Associazione Rivoluzionaria delle Donne dell'Afghanistan), organizzazione indipendente, democratica, laica, anti-fondamentalista, fondata a Kabul nel 1977 e da allora attiva socialmente e politicamente, va incontro a enormi rischi di sicurezza ed è costretta a operare tutt'oggi in clandestinità nonostante sia l'organizzazione più attiva nel documentare la situazione del paese e soprattutto delle donne, e a sostenere programmi di alto valore politico e sociale sia in Afghanistan che nei campi profughi in Pakistan. Oltre ai gravi problemi di sicurezza, l'associazione affronta anche grosse difficoltà economiche nel portare avanti le proprie attività medico-sanitarie e di istruzione a sostegno della popolazione civile afgana;

Visto l'interesse e l'appoggio finanziario e politico dimostrato negli ultimi anni dalle varie associazioni toscane, dagli enti locali toscani e dalla società civile toscana nei confronti del lavoro di RAWA ed il rapporto attivo instauratosi tra l'associazione afgana e le varie realtà toscane, che ha visto la frequente partecipazione di rappresentanti di RAWA in visita in Italia, ad incontri con le scuole, con le associazioni, con le istituzioni del territorio toscano;

E visti gli impegni presi da parte della Regione Toscana a sostegno delle attività di istruzione di RAWA che hanno permesso nel 2004 l'avvio del progetto "Centro di alfabetizzazione per donne afgane rifugiate in Pakistan" gestito dall'associazione afgana;

impegna

il Consiglio regionale

e

la Giunta regionale della Toscana

A continuare nel proprio impegno di attenzione e partecipazione al processo di democratizzazione dell'Afghanistan: promuovendo la costruzione di partenariati tra la Toscana e la società civile democratica afgana, attivando progetti volti a finanziare le attività delle associazioni democratiche afgane ed in particolare delle associazioni democratiche delle donne, dando continuità all'appoggio politico ed economico all'associazione RAWA, attraverso il sostegno dei suoi progetti di alfabetizzazione ed istruzione volti a favorire la diffusione di una cultura di pace e democrazia, di rispetto delle differenze etniche in nome dei diritti umani e dei diritti delle donne;

A non dare appoggio a istituzioni o a gruppi afgani anti-democratici, bensì di farsi espressione di quella parte di società civile toscana che chiede libertà e democrazia per il popolo afgano, promuovendo, a tal fine, iniziative verso le istituzioni nazionali ed internazionali e la comunità internazionale volte ad ottenere il disarmo dei "signori della guerra" che rappresentano il più grosso ostacolo al processo di pace e democratizzazione del paese, sostenendo la costituzione di un tribunale internazionale per giudicare i crimini dei signori della guerra, contribuendo a garantire, attraverso rappresentanti politici di dichiarata fede democratica, il rispetto dei diritti fondamentali ora sanciti dalla costituzione.

*La presente mozione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana.*